

Bonetti e la fotografia

Sull'onda del grande successo ottenuto nel 1929 dalla mostra *Film und Foto* tenutasi a Stoccarda, il 16 aprile 1930 Filippo Tommaso Marinetti e Tato (Guglielmo Sansoni) firmano il *Manifesto Futurista della Fotografia*, che propugna un utilizzo anticonvenzionale, dinamico e anti-pittorico dell'immagine fotografica. Di particolare interesse risultano il V e il XIV articolo, dove vengono indicate tra le nuove possibilità fotografiche *La fusione di prospettive aeree, marine, terrestri* e *La composizione di paesaggi assolutamente extraterrestri, astrali, medianici*.

Uberto Bonetti utilizzò spesso la fotografia come valido strumento di indagine e di sostegno per il suo lavoro grafico-pittorico.

Nei suoi scatti in bianco e nero, utilizzati per comporre le tavole delle *Aeroviste*, l'inquadratura è impostata dall'alto oppure in diagonale in modo da dare all'immagine una sua intrinseca dinamicità ed ottenere così l'effetto di movimento desiderato.

Tali sperimentazioni e la lunga indagine compiuta dall'artista sulle potenzialità espressive del mezzo fotografico gli derivano anche dalla pratica cinematografica e dal suo impegno nel cinema e nel film di animazione.

Del suo soggiorno in regione rimangono molti scatti fotografici con paesaggi, edifici e monumenti.